

LA LOTTA CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Lo studente ritrovato

Si chiama Frequenza200, come i giorni di scuola che dovrebbe fare qualunque studente italiano, una rete di centri adibiti al recupero dei ragazzi con sedi a Napoli, Milano e Palermo. Ecco come si vince uno dei fenomeni sociali più gravi del nostro Paese.

di ROSANNA BIFFI

FOTO DI STEFANO PAVESI/CONTRASTO

nove ragazzi, cinque maschi e quattro femmine, frequentano le scuole medie inferiori e manifestano lo spettro di atteggiamenti tipico dell'adolescenza: dal mutismo all'esuberanza provocatoria.

Si aprono poco alla volta verso una spontaneità allegra, e la ragazzina bionda più estroversa ci racconta subito: «Ci piace venire qui perché siamo una famiglia». «Qui» è il Centro Frequenza200 nel quartiere Vigentino, alla periferia di Milano. Per i 40-50 ragazzi che lo frequentano quest'anno è doposcuola, luogo di sport e laboratori espressivi, centro di amicizie. «Una famiglia», appunto. Per la Cooperativa sociale Zero5 che lo gestisce con i suoi educatori è un'occasione per offrire «uno spazio sereno dove apprendere un migliore metodo di studio, dove instaurare amicizie perché alcuni hanno una vita sociale pove-

ra e dove dare un sostegno educativo diverso dal semplice doposcuola», come ci spiega il responsabile del centro, **Gionata Tu Than** (padre vietnamita, madre milanese).

Per la Fondazione Intervita Onlus, che ha ideato e coordina l'iniziativa (avviata già dall'anno scorso a Milano, Napoli e Palermo e che l'anno prossimo interesserà altre tre città), è un modo di fare rete contro la dispersione scolastica in Italia. Il primo network del privato sociale contro questo fenomeno, un sistema potenzialmente replicabile da altri, in collaborazione con il pubblico, e chiamato non a caso Frequenza200, dal numero dei giorni di scuola obbligatori nel nostro Paese.

«Per dispersione scolastica intendiamo l'abbandono della scuola nella fascia fino ai 16 anni, in base alla normativa italiana», precisa **Daniela Bernacchi**, direttore generale di Intervita.

«Magari hanno preso il diploma di scuola media inferiore, ma non raggiungono nemmeno un triennio di superiori. Oppure sono ripetenti che giunti ai 14-15 anni lasciano. Noi siamo concentrati sulla fascia 10-16».

Intervita (www.intervita.it) lavora da una dozzina d'anni a favore dei bambini e delle donne, nei Paesi in via di sviluppo e nel nostro Paese. «Quest'anno, inoltre, promuoviamo la prima Ricerca nazionale sui costi della dispersione scolastica, con la Fondazione Giovanni Agnelli e l'Associazione Bruno Trentin di Cgil. È per capire sia l'impatto dell'abbandono in termini di opportunità lavorative, sia il di-

saggio sociale che ne deriva, fino ad arrivare al bullismo e al non lavoro. Se questi ragazzi non lavoreranno non contribuiranno al Pil del Paese, o alimenteranno più facilmente un sommerso di manodopera mal pagata, vittima di situazioni lavorative non tutelate, a volte preda della microdelinquenza».

In Italia la dispersione scolastica è intorno al 18 per cento e riguarda quasi 700.000 giovani. È in diminuzione, ma ancora lontana da quel 10 per cento che l'Europa intende conseguire in tutti i suoi Paesi entro il 2020. Da sempre il Terzo settore è attivo nelle attività di doposcuola, con il recupero allo studio di migliaia e migliaia di ragazzi. Gli aspetti interessanti di Frequenza200 stanno nella loro organicità; lo scambio di professori e persino di studenti attraverso camping da una città all'altra è frequente. I rapporti costanti con scuole, famiglie e quartieri potenziano l'efficacia dell'intervento. Lo scorso anno scolastico sono stati promossi l'80 per cento dei ragazzi: un ottimo risultato. In tre anni di progetto si coinvolgono 2.500 alunni e l'obiettivo è di arrivare a 4.000 nel 2016.

Non sono classi-ghetto quelle seguite da Frequenza200: i motivi della disaffezione alla scuola possono essere tanti, dalla povertà economica e culturale a situazioni familiari ed emotive critiche. «La scuola ci segnala alunni a rischio di dispersione», spiega **Lorenzo Grana**, educatore di Zero5, «e chiede alle loro famiglie se sono interessate a questa opportunità. Se dicono di sì, i genitori vengono a vedere il centro, parlano con noi, poi arriva il ragazzo. Gli stessi genitori, durante l'anno, possono usufruire di consulenze individuali con un pedagogo, e organizziamo anche incontri di gruppo. L'educatore ha rapporti costanti con gli insegnanti e le famiglie». Per i giovanissimi di Frequenza200 il centro è un luogo di studio, ma anche di comprensione, di amicizie, di educazione nel senso ampio del termine. E i risultati si vedono.

ROSANNA BIFFI

STORIE DI RECUPERO SCOLASTICO GRAZIE A FREQUENZA200

Quando la felicità è un libro aperto

Parevano usciti per sempre dal circuito scolastico. E invece sono tornati a sorridere tra i banchi.

MILANO - 1

FABIO E LE EQUAZIONI TORNATE SIMPATICHE

La separazione tra i genitori di Fabio, 12 anni, era stata traumatica: il loro conflitto si giocava spesso sulle spalle di Fabio e della sorellina. Lui non aveva giorni fissi nei quali stare con la madre o con il padre; capitava che non potesse fare i compiti a casa perché non era quella dove si trovavano i libri giusti. Aveva la testa piena di dubbi e di rabbia, non c'era spazio per Manzoni e le equazioni. Al Centro Frequenza200 di Milano, con calma hanno instaurato con lui un clima di fiducia e Fabio ha potuto dar voce alle sue frustrazioni. Con un lavoro costante tra operatori, scuola e famiglia, le relazioni sono migliorate e i genitori hanno aumentato le attenzioni verso i figli. Così, per Fabio anche le equazioni sono tornate meno estranee, se non proprio simpatiche. A fine anno è stato promosso con ottimi voti.

MILANO - 2

E MILAGROS RIACQUISTÒ IL DIRITTO ALLO STUDIO

Cinque anni fa, con i due fratelli più piccoli Milagros aveva raggiunto la madre a Milano dal Sudamerica, dove i bambini vivevano con i nonni. Alle elementari Milagros non ha avuto problemi in Italia, ma alle medie le cose si sono complicate, per il linguaggio scolastico sempre più complesso e perché il pomeriggio la bambina doveva badare ai fratellini. La madre, solo genitore presente, era fuori

tutto il giorno per lavoro. Milagros faceva molta fatica alle medie, e la mamma ha accettato di buon grado di inserirla al centro per due pomeriggi la settimana, chiedendo a una cugina di badare in quei giorni ai due bambini più piccoli. Così la ragazzina, oggi 12enne, ha trovato un luogo dove riappropriarsi del diritto allo studio, alle amicizie e a una crescita più equilibrata per la sua età. I suoi voti sono migliorati ed è stata promossa.

NAPOLI - 1

GIULIO, LICENZA MEDIA DOPO TRE BOCCIATURE

Giulio è il secondo di quattro fratelli, tutti maschi. È sensibile, educato e socievole, ma la scuola gli interessa poco. Così, a 15 anni, ha collezionato tre bocciature. In famiglia non ne fanno un dramma: i suoi genitori hanno un negozio di parrucchiere a Napoli e nella loro scala gerarchica il lavoro occupa il primo posto, la scuola l'ultimo. L'importante è lavorare e Giulio un lavoro lo ha: aiutare i genitori in negozio. Alcuni professori, però, non rassegnati alle bocciature e alle tante assenze del ragazzo, propongono che sia seguito al Centro Frequenza200. La

buona collaborazione tra insegnanti, operatori e famiglia dà il via a un percorso scolastico individualizzato per Giulio, per fargli concludere due anni di studi in uno. Con l'adolescente si lavora sul recupero didattico, ma anche sulla sua motivazione a frequentare la scuola e sulla sua autostima. Il risultato è che Giulio riesce a ottenere la licenza media.

NAPOLI - 2

ALLA FINE VERONICA È RIENTRATA IN CLASSE

Il preside di Veronica, 13 anni, l'aveva segnalata al progetto Frequenza200 a causa delle molte assenze. Per lo stesso motivo, alle elementari era stata bocciata due volte. Al centro, gli operatori incontrano una bambina ai limiti dell'obesità, con gravi disturbi alimentari e senza amici. La sua storia familiare è molto dura: è l'ultima di quattro fratelli, con genitori entrambi disoccupati. Il padre è stato più volte in carcere, la madre è casalinga. A Napoli, per un periodo l'intera famiglia ha vissuto in case occupate. La mancanza di autostima di Veronica è quasi patologica ed è aumentata a causa dell'aspetto fisico e del sentimento di inadeguatezza legato alla povertà della sua famiglia. Però, da quando ha iniziato a frequentare il centro, è molto migliorata. Ha concluso l'anno scolastico in modo dignitoso e va più volentieri a scuola, grazie anche all'amicizia con una compagna di classe che ha conosciuto al centro. Con i primi risultati positivi è aumentata la sua autostima e adesso Veronica frequenta con più entusiasmo le lezioni, ha maggiore sicurezza di sé ed è ben inserita nel gruppo dei coetanei.

PALERMO

ALESSIA HA IMPARATO A SCRIVERE COL CUORE

Nella classe di Alessia, in una scuola media di Palermo, i ragazzi vengono tutti dallo stesso quartiere, hanno intelligenze molto vive ma forti lacune grammaticali, e tutti sanno cos'è il carcere: qualcuno per essere già stato al minorile, gli altri per i loro familiari. Alessia da 3 anni non vede suo padre, rinchiuso in cella di sicurezza a Favignana, in regime di 41 bis.

Però non è in carcere per omicidio e lei lo sottolinea con fierezza, anche se non lo incontra perché lui non vuole farsi vedere dietro le sbarre. Al centro del progetto Frequenza200 Alessia è dif-

fidente verso gli operatori, finché a scuola non conosce Marco, ripetente di 17 anni, uscito dal carcere minorile per rapina. I due si innamorano, e la ragazzina si appassiona alla scrittura.

Inizia a scrivere tanto, a suo padre che non vede, poi anche a Marco che dopo un po' è ritornato al minorile, condannato per un'accusa per rapina precedente al suo incontro con Alessia. Commenta l'educatore: «Alessia resiste scrivendo, ai suoi due uomini più importanti, pensieri semplici e spesso sgrammaticati. Ma importa poco, ci impegneremo per sistemare le lacune. Intanto però lei scrive, guarda il mare e le sbarre scompaiono, lasciando il passo all'immaginazione, all'orizzonte».

A CURA DI ROSANNA BIFFI

